

electo concedere ac coronam ferream suo capiti propriis manibus imponere intendimus, ea propter Circumspectioni tuae, ut ipsa die erastina in praesentia nostra missam solemnem et divina officia in capella palatii bononiensis in quo residemus celebrare, ipsumque Carolum regem in imperatorem electum inungere, ac omnia et singula alia quae circa personam suam in huiusmodi coronatione erunt necessaria facienda, praeterquam insignium regalium et imperialium traditionem et coronae capiti suo impositionem, quas nobis specialiter reservamus, facere libere et licite valeas, auctoritate apostolica tenore praesentium licentiam et facultatem concedimus atque mandamus. Nulli ergo nostri concessionis et mandatis infringere etc.

Datum Bononiae, anno incarnationis dominicae 1529 nono calendas martii, pontificatus nostri anno septimo.

B. MOTTA.

Questa mattina circa le hore 15 se partissemo dal monasterio, et insieme col reverendissimo patrone, *idest* cardinal se ne andassemo a palazzo, dove a la porta ne era la guardia del papa di lanzinech; et con grande fatica intrassemo. Da poi intrassimo ne la corte et montassemo due scale, et infine di la secunda trovassemo la guardia de lo imperator, qual stava ad riparar gran multitudinedi gente che non intrasse. Io sempre ero con il reverendissimo patrone, et intrato nui con gran fatica *tandem* intrassemo et andassemo per insino a le stantie del papa, dove erano radunati li reverendissimi qual stavano ad aspetar Nostro Signore che 414* venisse per andar in capella. Ne la qual stantia ne era *etiam* de molti signori et altri gentilhomini. Dove expectassemo per insino quasi ad hore 17. Et lo imperator era in capella con il reverendissimo Hinevorch et 10 episcopi et altri prelati per ongerlo et far le altre cerimonie; ma io non le ho vedute. Dinanzi la porta di la capella era fatto una bussola di ravale con una porta, qual non si aperse mai, secondo che io ho inteso, per la moltitudine de la gente, et insinò che non comparse il papa con li reverendissimi et altri. Et quando parve l' hora, Nostro Signore mandò in capella li reverendissimi Medici et Doria a veder se era tempo che Sua Santità dovesse andar. Li quali stati per poco spatio tornorono a dir che Sua Santità andasse. Et cussi, con li reverendissimi, Sua Santità si aviorno a la volta di la capella con molta pressa. Io, per la Dio

gratia, insieme apresso il reverendissimo patron intrai et tanto andassemo inanzi che eramo quasi a la sedia del papa.

Intrato il papa, lo imperator, qual sentava in una sedia benissimo adornata, non molto discosto da quella di Nostro Signore per fianco, et havea indosso una vesta longa in foggia di sottana di oro rizio soprarizio et di sopra uno manto pur di oro rizio soprarizio, et al colo uno bavaro di armelini con le code come porta li dotori da Padoa, si levò in piedi et cavossi la baretta a Nostro Signor et a li reverendissimi. Il papa li fece di capo rispondendogli, et Sua Santità si mise in genochioni al solito dinanzi lo altar; et stato per poco spatio di tempo se ne andò ad seder ne la sua sedia, havendo sempre per assistenti li reverendissimi Cibo et Cesis. Sentata che fu Sua Santità, per quelli de l' imperator fu fatto stringer le persone dicendo: « *a lugar in rodiglias,* » *videlicet* che si facesse largo et che se inginocchiassero; dove fu forza ritirarsi molto adrieto. Poi restassemo con Ziprian, quasi di primi, apresso quelli signori spagnoli tutti vestiti d' oro, et vedessemo assai bene, et eramo a li piedi de li reverendissimi Grimani, Santa Croce et Cornaro, et con sue signorie reverendissime io parlavo molte volte per haver molta famigliarità con sue signorie. Erano questi cardinali: Il reverendissimo Farnese, Santiquatro, Siena, Campeggio, Hinevorth cantarà la messa, Ravenna, Perugia, Grimano, Cesi et Cibo assistenti, Cesarino, Salviati, Redolfi, Gadi, Grimaldo, Medici et Cesis; più non me ne ricordo, che penso non ne era più.

Et per quelli mazierì del papa si faceva far largo et alquanto quietato la brigata, li reverendissimi andorono al solito a dar obedientia al papa. Poi ritornati al loco suo si cominciò la messa, la qual fu ditta per insino a la *Gloria*. Et quando si vien a la 415 *Gloria*, come è il solito, li reverendissimi si levano da loco suo et dinanzi al paleo del papa fanno uno circolo ad dir la *Gloria*; et cussi fecero. Qual ditta, al loco suo ritornorono. Poi la messa andò seguendo per insino a la epistola la qual per uno deputato di capella fu cantata; et in quel mezo la si cantava, el reverendissimo arcivescovo di Zara da chà da Pexaro prese il libro et il sacrista prese la candela accesa in mano, et andò dinanzi al papa come assistenti, et il papa disse la epistola al solito. Et finita, li reverendissimi Medici et Doria si levaronò dal loco suo et andorono a Cesare; et gionti, subito Sua Maestà si levò in piedi et si avviò cussi vestito a li piedi di Nostro Signore, et li se ingeno-